

# ***il futuro è Calabria***

**2021/2027 Scenari e modelli**

## TAVOLO 7

# UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO PER LA CALABRIA: I NUOVI TURISMI, GLI ACCELERATORI LOCALI DI SVILUPPO E LE NUOVE VISIONI PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

**Assessore Fausto Orsomarso**



**POR Calabria  
2014-2020  
Fesr-Fse  
il futuro è un lavoro quotidiano**



UNIONE EUROPEA

FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI



REPUBBLICA  
ITALIANA



REGIONE  
CALABRIA

## Sommario

<b>TAVOLO 7 – UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO PER LA CALABRIA: I NUOVI TURISMI, GLI ACCELERATORI LOCALI DI SVILUPPO E LE NUOVE VISIONI PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE.....</b>	<b>2</b>
<b>ANALISI DEL CONTESTO .....</b>	<b>3</b>
Competitività e Attrattività della Calabria.....	3
Imprese e turismo .....	6
Ambiente e Trasporti .....	7
Competenze e capability approach .....	9
I territori.....	10
<b>LA POLITICA DI COESIONE 21-27 .....</b>	<b>11</b>
La Politica di Coesione 21-27 e il framework d'azione .....	11
<b>PRIORITA' STRATEGICHE E RISULTATI ATTESI.....</b>	<b>14</b>
I territori come acceleratori di sviluppo.....	15
La digitalizzazione e le leve abilitanti al servizio delle imprese e dei territori .....	16
I processi di internazionalizzazione .....	21
<b>SINTESI DEI LAVORI DEL 30.07.2020.....</b>	<b>22</b>

## TAVOLO 7 – UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO PER LA CALABRIA: I NUOVI TURISMI, GLI ACCELERATORI LOCALI DI SVILUPPO E LE NUOVE VISIONI PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

### ANALISI DEL CONTESTO

Il contesto socioeconomico calabrese è notoriamente caratterizzato da debolezze strutturali che ne frenano lo sviluppo. I principali indicatori macroeconomici (*PIL, redditi delle famiglie, occupazione, innovazione, internazionalizzazione, produttività*) restituiscono l'immagine di una regione in ritardo non solo rispetto al Paese, ma anche alle altre regioni del Mezzogiorno. Questa condizione danneggia fortemente la capacità della Regione di essere attrattiva nei confronti non solo dell'esterno ma nei confronti dei propri cittadini che lentamente abbandonano la Regione disperdendo capacità, saperi ed energie propulsive.

Il **tema dell'attrattività** diventa un tema fondamentale nel mondo globalizzato dove le persone, le merci e i capitali si spostano molto più velocemente che in passato e la loro presenza o assenza determina la forma di un territorio.

Negli ultimi vent'anni di programmazione comunitaria in Calabria è mancato **un modello di sviluppo coerente, sistemico e intersettoriale** che fosse attrattivo per persone, merci e capitali. È necessario allora esaminare con uno sguardo diverso i punti di forza e le criticità attuali del sistema regionale e, facendo leva sulle **vocazioni espresse dal territorio**, ripensare le politiche di settore e le politiche territoriali in un'ottica sistemica e integrata. **Innovazione, digitalizzazione, ambiente, qualità della vita e recupero delle risorse culturali e manifatturiere** per sostenere l'occupazione e il settore turistico, costituiscono gli elementi su cui si gioca oggi la sfida della crescita e su cui la Calabria può costruire una sua via per lo sviluppo.

### Competitività e Attrattività della Calabria

I dati socioeconomici sulle imprese calabresi restituiscono dunque per la Calabria un **contesto di ritardo strutturale** non solo rispetto al resto del Paese, ma anche rispetto alle sole regioni limitrofe. In alcuni casi tale divario sembra inoltre acuirsi. Ciononostante, emergono alcune luci che è importante evidenziare.

Il *Regional Innovation Scoreboard* (RIS 2019)<sup>1</sup> colloca la Calabria al 203mo posto su 238 regioni europee (classificazione NUTS) prese in considerazione dall'analisi. La prima regione italiana nella graduatoria è il Friuli Venezia Giulia (102mo), mentre d'aprire la graduatoria delle regioni italiane classificate come "meno sviluppate" è la Campania (168mo). Il territorio calabrese si trova quindi oggi in una posizione di retroguardia nella graduatoria europea, ma quella scattata è l'immagine più

<sup>1</sup> un indice statistico europeo che quantifica l'innovazione regionale all'interno dell'UE e di alcuni stati europei non comunitari (Norvegia, Serbia e Svizzera).

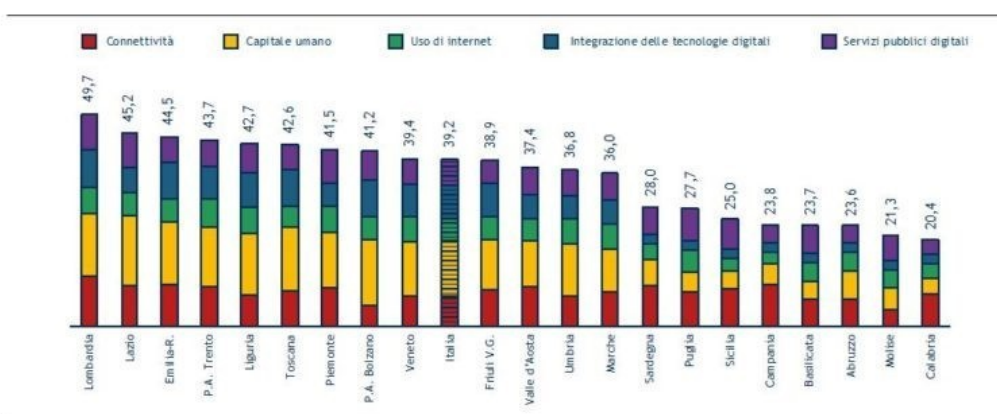
recente di un processo in divenire. Infatti, nel periodo 2011-19 il RIS è cresciuto del 7,6% (anno base: 2011), a dimostrazione del fatto che in questi anni c'è stato un miglioramento e i margini per perseguirlo sono ancora ampi. La Calabria si configura quindi, all'interno dello schema di valutazione europeo, come un **Innovatore Moderato (-)**. Le valutazioni sfavorevoli che hanno influito su questo giudizio hanno riguardato: il numero di pubblicazioni di ricerca congiunta tra settore pubblico e privato; i pochi brevetti, la ridotta diffusione dell'innovazione di design, le poche domande di marchio depositate, la bassa percentuale di spesa in R&S nel settore privato e, infine, il ridotto tasso di occupazione nei settori ad alta conoscenza di innovazione.

Tale situazione è ravvisabile anche sulla **produttività del lavoro**, che in Calabria è più bassa rispetto al Mezzogiorno e al resto del Paese. Nel 2016 (anno disponibile più recente), nel settore manifatturiero il valore aggiunto per unità di lavoro (migliaia di Euro, valori concatenati, riferiti al 2010) era 34,5 in Calabria, 51,7 nel Mezzogiorno e 69,1 in Italia. In proporzione gli stessi divari si registrano nel turismo e in agricoltura.

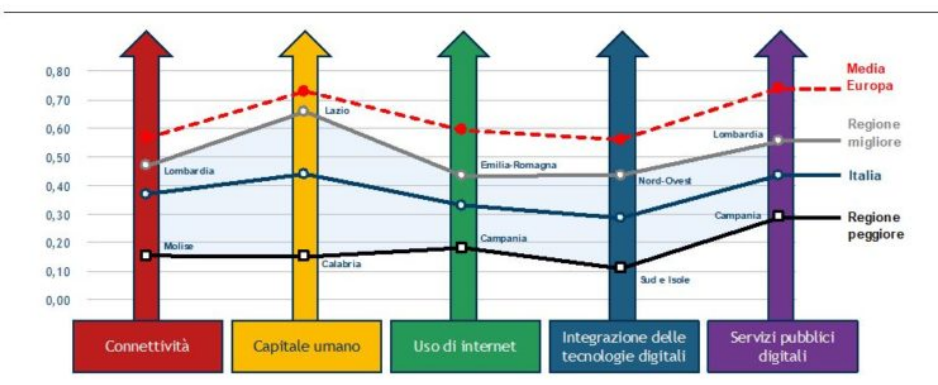
Nonostante *una dinamica positiva nella creazione di start-up e PMI innovative*, i dati evidenziano *un tasso di sopravvivenza delle imprese nuove nate basso*. Infatti, solo il 54% delle società di capitali create tra il 2005 e il 2012 erano ancora attive cinque anni dopo.

Ma quali sono i vincoli che frenano la nascita e la sopravvivenza di nuove imprese, in particolare quelle che si propongono come innovative o per le tecnologie che utilizzano o per i prodotti che offrono? Il supporto che la **digitalizzazione** può dare al rapporto tra imprese e istituzioni locali è un aspetto da non trascurare quale elemento strategico per migliorare la capacità di competere delle imprese, soprattutto quelle di più piccole dimensioni. In *un'ottica sistemica imprese, società e pubblica amministrazione devono essere analizzate contestualmente per la loro reciproca interdipendenza*. Nel 2019, il 76,1% delle famiglie italiane aveva un accesso a Internet e il 74,7% di una connessione a banda larga. In Calabria le famiglie che avevano di un **accesso a banda larga** erano solo il 64,3%, cioè la **percentuale regionale più bassa dopo il Molise (63,8%)** e di poco inferiore a quella della Sicilia (64,8) (Fonte: Istat – Cittadini e ITC - Statistiche Report 18/12/2019). Il gap tra Centro-Nord e Mezzogiorno nell'accesso a Internet e la minore diffusione tra la popolazione della banda larga spiega come sia importante la diffusione delle ICT (Information & Communication Technologies) per lo sviluppo della regione. La rete è infatti un **veicolo di collegamento importante non solo per gli utenti, ma soprattutto per le aziende** che desiderano diventare competitive sul mercato nazionale e all'estero. Nel 2019 le imprese calabresi (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che avevano un sito web erano il 65%, una percentuale inferiore alla media nazionale (72,1%), ma comunque che pone la Calabria al terzo posto tra le regioni del Mezzogiorno, davanti a Molise (62,5%), Campania (57,8%), Sardegna (55,1%), Sicilia (51,4%) e Puglia (50,4%). La rete è un fattore di competitività per le imprese perché ne amplia le opportunità di business, e migliora anche l'efficienza del rapporto con la Pubblica Amministrazione. Nel 2018, solo il 33,7% dei comuni calabresi però offriva servizi pienamente interattivi. In questa graduatoria la regione è ancora largamente sotto la media nazionale (48,3%) e seppur non sia agli ultimi posti tra le regioni del Mezzogiorno.

Nell'edizione **2019** del DESI<sup>2</sup> delle regioni italiane – dati 2018 – la migliore performance è ottenuta dalla Lombardia, con un punteggio pari a 49,7 su 100, mentre la Calabria, registra un punteggio di solo 20,4 su 100 classificandosi come l'ultima regione italiana per la digitalizzazione con un primato negativo sulla dimensione “capitale umano”. L'indice analizza infatti 34 indicatori, raccolti in cinque aree principali: **Connettività** – sviluppo, qualità e utilizzo della banda larga; **Capitale umano** - competenze necessarie a trarre vantaggio dalle possibilità offerte dalla società digitale; **Uso di internet** - attività che i cittadini compiono grazie al web, alla connettività e alle competenze digitali; **Integrazione delle tecnologie digitali** - digitalizzazione delle imprese e impiego del canale online per le vendite; **Servizi pubblici digitali** - digitalizzazione della PA, con un focus sull'eGovernment.



**Figura 1: Punteggi delle regioni e delle province autonome italiane sul DESI.** (Fonte osservatorio agenda digitale Politecnico di Milano)



**Figura 2: Posizione delle Regioni Italiane rispetto alla Media Europea** (Fonte osservatorio agenda digitale Politecnico di Milano)

<sup>2</sup> Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (Digital Economy and Society Index - DESI), che monitora le prestazioni digitali globali dell'Europa e misura i progressi compiuti dai paesi dell'UE in termini di competitività digitale (<https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/desi>). Il DESI regionale è stato elaborato dall'Osservatorio Agenda Digitale.

Il tema dell'**internazionalizzazione** è un tema controverso. I dati (fonte Report Calabria Sisprint-SiCamera 2019) mostrano **un incremento positivo del livello di internazionalizzazione** dei sistemi produttivi misurata in termini di variazione delle esportazioni tra il 2012 e il 2018 (+43,8%) ma **una propensione calcolata in termini percentuali sul valore aggiunto drammatica** rispetto alla propensione nazionale (Calabria 2,9% Italia 29,4%).



Figura 3: Propensione alle esportazioni. Percentuale tra esportazioni e valore aggiunto (Fonte Report Calabria Sisprint- SiCamera 2019)

D'altronde la variazione delle altre regioni italiane è di molto inferiore a quella registrata dalla Calabria (Italia +18,6%; Sud +5,9%) dimostrando come **la dinamica e la spinta verso l'internazionalizzazione sia stata in questi ultimi anni molto forte**.

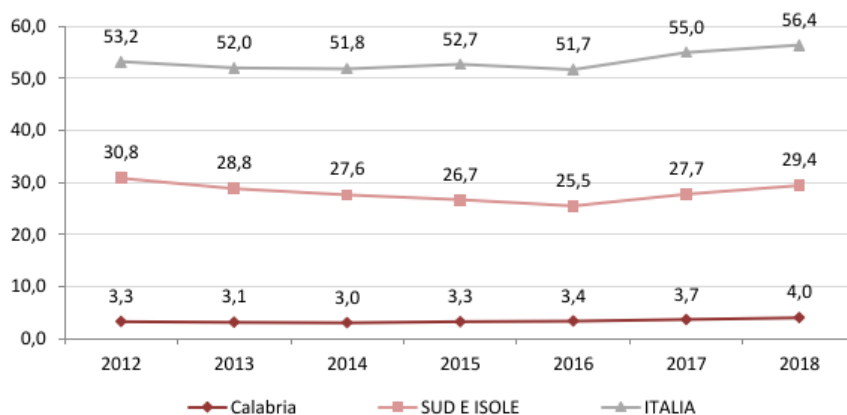


Figura 4: Grado di apertura commerciale in Calabria, nel Sud e nelle Isole e in Italia (Fonte Report Calabria Sisprint- SiCamera 2019)

## Imprese e turismo

Il settore turistico in Calabria rivela un **elevato dinamismo**. Complessivamente si osserva una **forte crescita delle presenze** nella regione nel periodo 2014 – 2018 (+19,5%), superiore alla crescita osservata nel Mezzogiorno (pari al +15,5%) ed in Italia (+13,5%). In questo quadro, **i comuni di più piccole dimensioni sembrano essere particolarmente attrattivi** e registrano una crescita delle

presenze del +16,3%, rispetto ad una flessione registrata nel Mezzogiorno (-2,4%) e ad una crescita nazionale del +11,3%. I comuni di maggiore dimensione - evidentemente i comuni costieri - esibiscono una crescita nel periodo del +18,3%, superiore alle dinamiche registrate dai comuni analoghi delle altre regioni (+17,7%) e anche rispetto al dato aggregato nazionale (+14,3%). Una specifica menzione deve essere spesa con riferimento al risultato dei **comuni di medie dimensioni, pari ad un +33%**, a fronte di dinamiche positive ma molto più contenute registrate dalle aree di benchmark (Mezzogiorno +9,8%; Italia +11,5%).

L'articolazione dei flussi turistici della regione **privilegia la componente nazionale della domanda** (88,8%) con una crescita 2014-2018 del 17,4%, dove la media nazionale vede l'incidenza dei turisti stranieri pari al 50,5% e nel Mezzogiorno per il 38,1%. Tale componente si declina per il 23% nei comuni più grandi, per il 15,9% nei comuni medi e per il 21% nei comuni più piccoli. Si tratta di quote al di sotto dei parametri di riferimento (per i comuni di medie dimensioni la differenza con la media nazionale si attesta ad oltre 35 punti percentuali). Ad ogni modo, anche la capacità attrattiva della regione rispetto alla domanda internazionale, nel periodo 2014 – 2018, cresce significativamente in regione, trascinando in alto i risultati complessivi delle presenze. Le presenze di **turisti stranieri in Calabria** negli anni considerati, *aumentano del +27,4%* a fronte di una crescita nazionale del +15,9%. In regione, sono **i comuni di medie dimensioni ad evidenziare dinamiche particolarmente favorevoli (+64,9%)**. Anche i grandi comuni lasciano osservare un risultato molto positivo (+26,4%); mentre i comuni minori segnano una flessione di domanda internazionale (-6,8%).

Con riferimento alle presenze, il numero medio di pernottamenti risulta in flessione nel 2018 in tutte le categorie di analisi considerate. In Calabria si osserva come il periodo medio di presenza sia passato da 5,54 giorni del 2014 a 5,08 del 2018, comunque superiore alla media nazionale pari al 3,35 giorni. Questa dinamica mostra un turismo più “rapido” probabilmente legato alle rotte low cost e a una maggiore presenza di turisti italiani nei ponti festivi. Nei comuni di più grandi dimensioni della Calabria la permanenza media si attesta, nel 2018, a 5,01 giorni (Italia 3,21), nei comuni di fascia media a 5,42 (Italia 4,20), mentre nei comuni minori a 6,18 (Italia 4,07). A fronte di una permanenza in media più elevata di quella osservata in ambito nazionale, l'indice di utilizzazione dei posti letto sia attesta nel 2018 in Calabria a 0,132, inferiore alla media nazionale (0,230).

Tuttavia, bisogna sottolineare come *l'indice di utilizzazione dei posti letto deve essere interpretato anche alla luce della diffusione* degli stessi. Al 2018, il numero di posti letto per chilometro quadrato si attestano in Calabria a 12,67, inferiore alla media nazionale del 16,91 e trainato dal valore dei comuni più grandi (Calabria 21,78; Italia 26,04). Modesto il numero di letti per kmq in Calabria nei comuni medi e minori (rispettivamente 5,65 e 3,03).

## Ambiente e Trasporti

È ormai acquisita la consapevolezza che la **biodiversità del patrimonio naturalistico ed ambientale della Calabria rappresenta un bene che va tutelato e valorizzato**. Il mantenimento della ridondanza funzionale negli ecosistemi (biodiversità) è fondamentale, non solo per mantenere le opzioni evolutive dei sistemi naturali stessi, ma anche per garantire le funzioni e i servizi da essi messi a disposizione delle società umane. Con oltre **255 mila ettari di aree protette**, l'8% delle aree



nazionali, la Calabria è *la sesta regione d'Italia per estensione di aree protette, un vero e proprio tesoro* da cui partire per attivare finalmente dinamiche di sviluppo e crescita sostenibile. Oltre ai Parchi Nazionali del Pollino, della Sila e dell'Aspromonte, al Parco Regionale delle Serre, fanno parte della "Rete Natura 2000" i Parchi marini, le Aree e le Riserve Naturali, i 178 Siti di importanza comunitaria (SIC), con una superficie complessiva di 90.649,38 Ha ed ancora 6 Zone Protezione Speciale, con superficie totale pari a 262.255,00 Ha. Gli habitat presenti in Calabria, sulla base delle classificazioni individuate nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE, sono 69 di cui 20 prioritari e 49 non prioritari.

La **realità forestale** della Calabria è una delle più interessanti d'Italia, per vastità delle aree boscate, indice di *boscosità, potenzialità e diversificazione della produzione legnosa, molteplicità dei popolamenti, specificità mediterranea* di alcune formazioni, varietà dei paesaggi, *ruolo storico, culturale e sociale*. Una parte delle aree boscate regionali (32.089 ha di Bosco e 2.892 ha di Altre aree boscate) si trova all'interno di siti della rete NATURA 2000 (SIC e ZPS).

L'**agro biodiversità**, essenzialmente legata agli ecosistemi naturali antropizzati con l'introduzione della coltivazione finalizzata alla produzione agricola, ha inciso fortemente sulla struttura del paesaggio agrario regionale creando habitat specifici per un grande numero di specie (vegetali e animali), attribuendo così ***all'attività agricola un ruolo di primo piano nella conservazione della biodiversità***.

Per quanto riguarda il monitoraggio della qualità dell'aria, ad oggi le rilevazioni effettuate nell'ultimo quinquennio, evidenziano come i dati complessivi e le relative tendenze registrate non destano particolari preoccupazioni, salvo qualche criticità per la presenza di "polveri" e di "ossidi di azoto e ozono", legate ***all'inquinamento nei centri urbani***. La buona notizia è che *non sono significativamente presenti nell'atmosfera i microinquinanti* (metalli pesanti, benzene e IPA), cosa non da poco per la salute umana. *Non ci sono significative presenze di metalli pesanti nemmeno nelle zone industriali*.

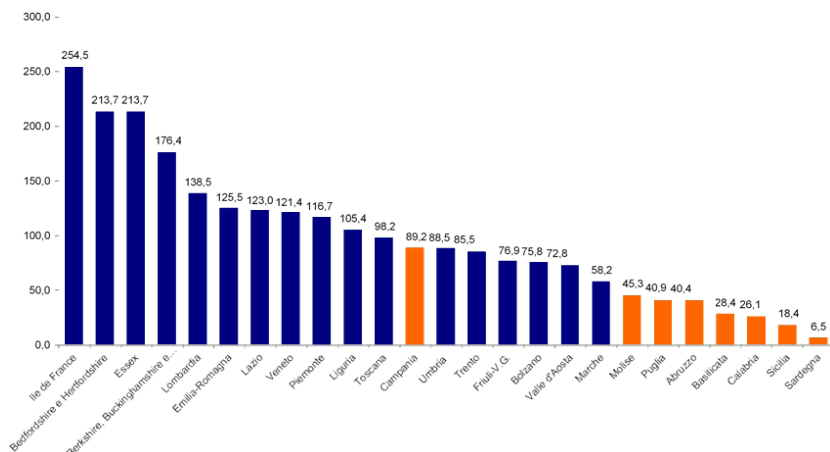
Sul fronte dei **sistemi per la mobilità calabresi**, i dati rivelano una **buona disponibilità di mezzi** ma **una rete vetusta e non in linea con gli standard di efficienza anche ambientale** tipici delle regioni sviluppate. Sebbene tuttavia gli indicatori siano confortanti in termini dotazione per popolazione servita, dall'analisi non traspaiono le caratteristiche relative alla vetustà (Rapporto Pendolaria di Legambiente 2018) ed alla saturazione dei flussi di traffico (**il trasporto delle merci su gomma è l'80% di quello complessivo**) delle sezioni stradali. A questo proposito, il grado di accessibilità stradale ovvero il tempo impiegato dalla popolazione presente nelle zone circostanti ad accedere a tale infrastruttura, sviluppato dalla Commissione europea all'interno del più ampio Indice di competitività regionale<sup>3</sup>, posiziona la Calabria al terzultimo posto rispetto alle regioni italiane

<sup>3</sup> Aggiornato ogni tre anni, l'indice di competitività regionale consente alle regioni di monitorare e valutare il rispettivo sviluppo nel tempo e in rapporto alle altre regioni. Grazie allo strumento web interattivo i responsabili politici e i cittadini possono verificare la posizione della loro regione quanto a innovazione, governance, trasporti, infrastrutture digitali, salute o capitale umano. L'indice, che aiuta le regioni a individuare i loro punti di forza e di debolezza e a orientare gli investimenti pubblici, può rivelarsi un valido strumento per la definizione dei nuovi programmi.

[https://ec.europa.eu/regional\\_policy/en/information/maps/regional\\_competitiveness/](https://ec.europa.eu/regional_policy/en/information/maps/regional_competitiveness/)



(Figura 5). In linea con quanto detto rispetto agli standard ambientali, sul versante delle **reti ferroviarie**, sebbene l'estensione di queste sia adeguato, rileva un **deficit importante relativo alla rete elettrificata** (fonte ANCE).



**Figura 5: Grado di accessibilità stradale.** (Fonte Elaborazione Ance su dati Commissione Europea - RCI Index 2016)

Il **sistema portuale calabrese** si pone al centro delle dinamiche europee e nazionali con il porto di Gioia Tauro (paragonabile unicamente ai porti di Genova e La Spezia). Tuttavia, mentre nell'arco di un decennio, quasi tutti i 20 maggiori porti europei inclusi il porto di "Genova" e di "La Spezia" hanno conosciuto una crescita consistente, per Gioia Tauro, unico porto del Mezzogiorno, l'aumento è stato molto più modesto e pari all'1,8%. Questo differenziale nella crescita è senza dubbio dovuto alle caratteristiche fisiche dei porti ma è anche collegato alla **scarsa dotazione e qualità delle altre infrastrutture di trasporto** che dovrebbero consentire un agile smistamento delle merci, ovvero delle reti stradali, autostradali e ferroviarie. Anche sul fronte del **turismo nautico**, potenziali luoghi di sviluppo per il territorio, i dati evidenziano **un ritardo di sviluppo con valori sfavorevoli anche rispetto alle regioni del Sud Italia** (dati Rindone 2019, Coastal and nautical tourism in italian regions, WIT Press).

I dati sulla domanda di trasporto pubblico locale suggeriscono una **rilevante presenza di aree a domanda debole nella regione**. Per collegare queste aree, potrebbe rivelarsi utile **adottare modalità di collegamento non convenzionali** (car sharing, servizi a chiamata ecc.) per gran parte del territorio regionale, così da limitare la dispersione di risorse legate all'implementazione di linee di collegamento tradizionali.

## Competenze e capability approach

Il nostro Paese presenta livelli di scolarizzazione tra i più bassi dell'Unione europea, purtroppo anche con riferimento alle classi d'età più giovani, nonostante negli anni la diffusione dell'istruzione sia considerevolmente cresciuta. In Calabria, insieme con Sicilia e Puglia, si osservano **i valori più bassi per i laureati**, quelli più elevati per **la popolazione meno istruita** e, insieme, **i progressi minori** (nel un leggero regresso dei laureati, sotto il 20%). Mentre a livello nazionale si registra la riduzione della dispersione scolastica, **in Calabria il numero di abbandoni precoci dal sistema di istruzione**

e formazione resta il più elevato di Italia, dopo la Sicilia. In Italia, l'incidenza degli studenti quindicenni con competenze insufficienti rilevata dall'indagine PISA 2018 è appena di poco superiore alla media europea per la comprensione dei testi scritti e ancora più alta per la matematica e le scienze. Tra i grandi paesi dell'Unione, il nostro è quello con i risultati medi inferiori. In ambito nazionale, i test INVALSI somministrati agli studenti del secondo anno delle superiori permettono di distinguere le performance territoriali, per tipo di scuola. I dati a livello regionale tratteggiano un quadro simile a quello già osservato per i livelli di istruzione. La Calabria presenta mediamente dati ancora peggiori rispetto al Mezzogiorno. A questo dato si aggiunge l'analisi della variabilità dei risultati che mostra una maggiore differenza rispetto alla media nazionale tra classi e tra scuole, indice di una certa difficoltà del sistema di istruzione regionale di garantire condizioni di equità per tutti gli studenti. Questo quadro si connette con quello della gerarchia esistente tra le scuole secondarie: sia in italiano sia in matematica, infatti, i risultati degli studenti dei licei sono mediamente migliori rispetto agli istituti tecnici e questi rispetto ai professionali. È importante notare che il livello di competenze acquisite nelle scuole del Mezzogiorno è peggiore della media, quale che sia il tipo di istituzione formativa. I dati sulle competenze e sui livelli di istruzione degli studenti sono molto preoccupanti se si considera che *l'istruzione rappresenta lo strumento essenziale per l'emancipazione degli individui attraverso il lavoro*. Secondo l'approccio delle capacitazioni (M. Nussbaum) sono infatti le opportunità che creano le capacità delle persone e solo attraverso queste è possibile uno sviluppo. Le capacità non sono solo le abilità insite negli individui, ma anche le opportunità create dalla combinazione di abilità personali e ambiente sociale, economico e politico (Morin, 2001). Quelle che Amartya Sen definisce "libertà sostanziali" ossia la totalità delle opportunità di scelta ed azione che una persona ha nella sua specifica situazione sociale, economica e politica.

## I territori

La Calabria è caratterizzata da una struttura urbana debole, costituita da poche città di dimensioni medio piccole e da svariati centri minori con funzioni di influenza su scala locale. In linea generale, le aree urbane calabresi sono accomunate, spesso in forma acuta, dalle medesime criticità/minacce che interessano la sostenibilità del sistema urbano europeo: 1. Declino demografico (invecchiamento della popolazione, riduzione del numero di abitanti, intensi fenomeni di suburbanizzazione); 2. Accresciuta quota della popolazione urbana esclusa dal mercato del lavoro o costretta a ripiegare su posti nel settore dei servizi poco qualificati e mal retribuiti; 3. Aumento delle disparità di reddito, con progressivo impoverimento di larghe fasce della popolazione. In alcuni quartieri, gli abitanti subiscono gravi diseguaglianze in termini di alloggi (spesso mediocri), di scarsa qualità dell'istruzione, di disoccupazione e di difficoltà o incapacità ad accedere ad alcuni servizi essenziali (sanità, trasporti, TIC); 4. Aumento dei fenomeni di segregazione sociale e territoriale; 5. Crescita del numero di emarginati con conseguente sviluppo di "sottoculture"; 6. Espansione urbana incontrollata e diffusione di insediamenti a bassa densità, che portano a servizi pubblici più costosi e difficili da garantire e contemporaneamente che determinano consumo del suolo e un aumento dei rischi connessi con le inondazioni e la carenza idrica; 7. Sfruttamento eccessivo delle risorse naturali; 8. Reti dei trasporti pubblici insufficienti o inadeguata e conseguentemente accresciuta dipendenza dai mezzi privati in direzione opposta alle richieste di

maggiore sostenibilità e cura dell'ambiente. Il contesto territoriale si caratterizza così per la **dequalificazione degli spazi pubblici**, spesso presente in ambiti di pregio dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, la **manca di identità delle parti pianificate**, il **degrado fisico e la marginalità sociale** di porzioni significative del tessuto urbano (in particolare centri storici e periferie) e l'**insufficienza del sistema dei servizi sociali**. Il deficit nella qualità urbana sembra esito di politiche infrastrutturali che hanno assecondato l'espansione della città senza una idea forte di organizzazione e connessione del territorio determinando anche una oggettiva difficoltà di realizzazione, gestione ed erogazione dei servizi ai cittadini.

Le "aree interne" sono quei territori caratterizzati da una **significativa distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali** (salute, istruzione, mobilità collettiva); una **disponibilità elevata d'importanti risorse ambientali** (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e **culturali** (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere); **territori complessi**, esito delle dinamiche dei sistemi naturali e dei **processi di antropizzazione e spopolamento** che li hanno caratterizzati. In Italia le "aree interne" rappresentano il 53% circa dei Comuni italiani (4.261), ospitano il 23 % della popolazione italiana, pari a oltre 13,54 milioni di abitanti, e occupano una porzione del territorio che supera il 60% della superficie nazionale. Secondo la classificazione del Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPS), la Calabria presenta una netta prevalenza all'interno del proprio territorio dei comuni classificati come Aree interne, 323 comuni pari quasi all'80% del totale (la media nazionale è del 52%), cui fa capo poco più della metà della popolazione calabrese, con una forte incidenza dei comuni periferici e ultra-periferici (40%; 22,5% a livello nazionale). Questi territori condividono con le Aree Urbane una serie di carenze infrastrutturali e debolezze socioeconomiche che affronteremo più avanti a livello complessivo regionale.

Le Aree interne, come evidenziano i dati, non sono soltanto **sogette a un consistente e consolidato trend di spopolamento** e per questo sono anche considerate le **aree fascia demografica bassa o media**, ma vivono una **condizione particolare di popolazione sparsa sul territorio**, con il prevalere in queste aree di comuni di meno di 5 mila abitanti (il 74% del totale), molti dei quali localizzati in **aree particolarmente disagiate e di difficile accesso** (aree montane del Pollino, della Sila e dell'Aspromonte, le Serre Vibonesi e Catanzaresi, il Basso e l'Alto Crotonese).

A fronte di un contesto degradato e con rilevanti elementi di criticità, le **politiche territoriali per le Aree Urbane e per le Aree Interne** necessitano di svilupparsi attorno a una **idea forte, strategica di sviluppo urbano territoriale** e di una **Programmazione territoriale unica**, in grado di valorizzare le sinergie tra differenti Programmi e risorse (i.e POR/ PON Metro/ Fondi FSC e PAC) caratterizzata da scelte strategiche che *partendo dalle vocazioni dei territori individuino le aree territoriali a più alto valore strategico*.

## LA POLITICA DI COESIONE 2014-2020

### La Politica di Coesione 2014-2020 e il framework d'azione

La politica di coesione 2014-2020 focalizza l'attenzione sui grandi traguardi europei sintetizzati in modo evocativo dai titoli dei cinque grandi obiettivi di policy proposti (*un'Europa più intelligente,*

*un'Europa più verde, un'Europa più connessa, un'Europa più sociale, un'Europa più vicina ai cittadini).* In tale contesto, la Commissione fa suoi gli obiettivi di sviluppo del territorio dell'Unione rimarcando la multi-tematicità dello sviluppo e, attraverso la declinazione degli obiettivi specifici dei regolamenti di Fondo (FESR e FSE+), presenta un largo campo di potenzialità di intervento.

È in questo ampio perimetro d'azione che è possibile per la Regione Calabria, operare perseguire la realizzazione di un proprio modello di sviluppo agendo simultaneamente politiche settoriali, mirate al raggiungimento di particolari traguardi infrastrutturali materiali e immateriali, che politiche territoriali, che a partire dalla vocazione espressa dai territori, connettano azioni di *mainstreaming*, ovvero orientate alla trasformazione di cultura, politiche e strategie, con azioni settoriali.

In questo ambito è senz'altro possibile individuare dei temi specifici, strettamente connessi con il tema del Tavolo *Un nuovo modello di sviluppo per la Calabria: i nuovi turismo, gli acceleratori locali di sviluppo e le nuove visioni per l'internazionalizzazione* che fanno riferimento ai singoli obiettivi di Policy.

**OP1 – Un'Europa più intelligente:** La programmazione e l'attuazione della politica di coesione, in questo obiettivo di policy sono orientate dalle Strategie di Specializzazione intelligente, e devono ricercare la coerenza e la complementarietà con importanti strategie globali come Horizon Europe e l'Agenda 2030 dell'ONU. Le priorità di intervento sono identificate nei quattro Obiettivi Specifici: **Innovazione, Digitalizzazione, Competitività e Competenze** tutti **elementi essenziali** per la creazione **di un modello di sviluppo**. In questo senso si prefigge di generare ed attrarre verso i sistemi produttivi soggetti portatori di innovazione che oggi non vi sono rappresentati e la messa in campo di politiche per la competitività. Rientrano in quest'ambito strategico interventi finalizzati a:

- ✓ **l'internazionalizzazione** e l'attrazione di investimenti dall'estero e/o verso le aree meno sviluppate;
- ✓ la creazione di start-up innovative;
- ✓ la **formazione, qualificazione e attrazione delle risorse umane** verso sistemi produttivi e territori meno dinamici (in collegamento con l'OP4);
- ✓ il miglioramento della qualità, la sicurezza e l'efficienza delle piattaforme, delle procedure e dei **servizi digitali** per cittadini ed imprese con l'intento di ridurre i divari nella loro copertura territoriale e nell'utilizzabilità (in collegamento con l'OP3);
- ✓ la transizione verso forme di produzione a minore impatto energetico e ambientale, **l'economia verde e circolare** (in collegamento con l'OP2);
- ✓ il sostegno alle **industrie culturali e creative e le imprese sociali** in quanto generatrici di effetti di sviluppo territoriale e comunitario (in collegamento con l'OP5).

**OP2 – un'Europa più verde:** In coerenza con la Comunicazione COM (2019) 640 *final* della Commissione Europea "The European Green Deal", attraverso l'OP2 si affrontano i temi cruciali, quali la tenuta del territorio, la disponibilità e la qualità delle risorse idriche, la qualità dell'aria, la salvaguardia della biodiversità, la difesa del paesaggio, gli effetti negativi dei cambiamenti climatici che si manifestano con eventi estremi di frequenza crescente. La transizione verso un'economia circolare e a basse emissioni di carbonio richiede un deciso cambio di passo nell'uso e nella tutela

delle risorse naturali nella consapevolezza della loro non rinnovabilità, senza rimandare alle generazioni future il costo e gli effetti - anche irreversibili - di un loro uso non sostenibile. E' in quest'ambito strategico che rientrano interventi quali:

- ✓ le **politiche di manutenzione attiva del territorio** e quelle volte a contenere lo spopolamento di aree montane e collinari del Paese comprese quelle di **promozione dei servizi eco-sistemici** (in collegamento con l'OP5);
- ✓ la transizione verso **un'economia circolare** e la riconversione dei cicli produttivi e uso sostenibile dei materiali anche attraverso partenariati pubblico-privato e di marketing territoriale per lo sviluppo di nuovi prodotti (eco-design) e nuove tecnologie;
- ✓ interventi per la **valorizzazione ambientale** e la tutela del bene ambiente per la salute dei cittadini anche attraverso misure integrate per i diversi comparti emissivi inclusa la realizzazione di interventi per la mobilità sostenibile (in collegamento con l'OP3).

**OP3 – un'Europa più connessa:** La politica di coesione in linea con la prospettiva decennale del “Piano Sud 2030”, seconda missione strategica “Un Sud connesso ed inclusivo” agisce su due versanti tematici, legati da nessi e strutturali ed immateriali, rilevanti per lo sviluppo della Calabria:

- ✓ la **connettività digitale** nelle aree dove l'offerta di servizi digitali degli operatori privati risulti insufficiente e tecnologicamente inadeguata;
- ✓ la **connettività fisica** attraverso reti, nodi e sistemi di trasporto per persone e merci in tre ambiti spaziali: a) percorsi di medio-lungo raggio effettuati su reti trasportistiche resilienti, integrate con i corridoi TEN-T nonché sostenibili in termini ambientali e finanziari b) spostamenti su scala regionale ed accesso ai nodi urbani; c) mobilità urbana e metropolitana attraverso servizi intermodali di Trasporto Pubblico Locale (TPL) a ridotto impatto ambientale, sicuri e tecnologicamente.

**OP4 – un'Europa più sociale:** In coerenza con il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali e in linea con l'indirizzo politico nazionale (*Piano Sud 2030*, in particolare *Un Sud rivolto ai giovani* e *Un Sud connesso e inclusivo*, l'Obiettivo di Policy 4, con il concorso del FSE+ e del FESR, opera nell'ambito delle politiche del lavoro, dell'istruzione e formazione e dell'inclusione e protezione sociale, con un duplice approccio: (i) rafforzamento della filiera ordinaria dei servizi e perseguimento di standard comuni e livelli omogenei delle prestazioni tra le diverse aree del Paese; (ii) promozione di nuovi modelli di intervento basati anche su reti tra attori pubblici, privati e del Terzo Settore e integrazione tra Amministrazioni, politiche, programmi e fonti di finanziamento. All'interno di questo Obiettivo Strategico si realizzano interventi:

- ✓ relativi al **miglioramento delle competenze chiave** della popolazione - a partire da quelle di base e con attenzione specifica alle **competenze digitali**; il contenimento dei **fenomeni di dispersione scolastica** e l'**innalzamento dei livelli di istruzione terziaria** (in collegamento con l'OP1);
- ✓ che realizzino il **miglioramento dell'accessibilità e della qualità dei servizi ai cittadini**, per ridurre le disegualianze sociali e quelle determinate dalle disparità territoriali dell'offerta

(azioni di contrasto alla grave deprivazione materiale e di inclusione attiva o di integrazione sociale di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale) (anche in collegamento con l'OP3).

**OP5 – un'Europa più vicina ai cittadini:** abilita il protagonismo delle comunità e degli enti locali, in linea con l'indirizzo politico nazionale (Piano Sud 2030) per una **politica di prossimità ai territori**, favorendo soluzioni di sviluppo sentite proprie dagli attori locali e restituendo ruolo anche a luoghi marginalizzati dalle politiche pubbliche, attraverso strategie territoriali locali che saranno, di norma, sostenute anche da altri OP con il contributo del FESR e del FSE+. All'interno di questo Obiettivo Strategico si realizzano interventi:

- ✓ che incentivano la **manutenzione attiva del territorio e la salvaguardia delle risorse naturali e culturali**, secondo l'approccio promosso dalla Strategia nazionale per le aree interne (SNAI);
- ✓ la creazione di **nuove attività economiche e culturali e la rivitalizzazione di quelle esistenti**, con particolare attenzione nelle periferie e in altre aree caratterizzate da fenomeni di disagio e degrado socio-economico;
- ✓ nel campo della cultura e del patrimonio, progetti di valorizzazione territoriale che concorrono ad obiettivi di **rivitalizzazione, partecipazione e inclusione sociale, di riqualificazione della città storica, di rigenerazione urbana**, sulla base di principi di sostenibilità sociale ed economica.

## PRIORITÀ STRATEGICHE E RISULTATI ATTESI

Il modello di sviluppo che la Regione Calabria vuole perseguire è un **modello slow and smart** dove l'innovazione e la digitalizzazione siano gli strumenti perché la bellezza paesaggistica e architettonica, la mitezza del clima, l'autenticità e genuinità dei prodotti, nonché l'accoglienza diventino *modelli replicabili e asset su cui fondare azioni concrete*. La definizione del modello di sviluppo passa attraverso il riappropriarsi della propria identità di **“territorio dei piccoli borghi e della qualità urbana”**.

Nel modello identitario della Calabria, il **borgo diventa l'unità di base per la creazione di acceleratori di sviluppo locale in tema artistico e culturale e quindi turistico** superando la dicotomia “aree urbane/aree interne”.

Il *fil rouge* è quello dell'**attrattività dei territori**. Una regione che vuole diventare:

- **attrattiva per i suoi cittadini**, attraverso il miglioramento dell'accesso ai servizi non solo quelli di base ma anche i servizi avanzati della PA, la riduzione del degrado infrastrutturale e la valorizzazione dei talenti e delle competenze;
- **attrattiva per le imprese**, le proprie imprese ma anche le imprese estere, e **per i capitali**, attraverso investimenti in digitalizzazione, infrastrutture, incentivi all'innovazione e alla ricerca e sviluppo;



- **attrattiva per i cittadini di altre regioni**, che potrebbero trovare in Calabria un posto dove trascorrere il proprio tempo libero, facilitati da una rete di trasporto efficiente, o pensare di sviluppare le proprie idee siano esse nel campo della cultura o anche in altri settori tradizionali, innovativi o ibridi come per esempio quelli dell'*agrifood* o del *digital manufacturing*.

La Calabria come territorio dove la vita diventa più facile e vi è spazio per nuove idee, per gli scambi commerciali, la produzione e lo sviluppo sociale.

Le leve su cui agire sono allora:

- **l'innovazione e la digitalizzazione**, attraverso la creazione e lo sviluppo delle tecnologie a servizio delle imprese e dei cittadini e l'abbattimento del *digital divide*;
- **la conoscenza, la competenza e la 'capacitazione'** delle persone e dei sistemi imprenditoriali attraverso gli investimenti in alta formazione, istruzione e ricerca e sviluppo;
- **la sostenibilità ambientale e sociale**, per una *crescita giusta e inclusiva*, secondo gli standard del *green new deal europeo*<sup>4</sup>, attraverso l'adozione di un *modello di sviluppo totalmente improntato al benessere dei cittadini e del territorio, alla protezione dell'ambiente, alla protezione di un lavoro di qualità*

## I territori come acceleratori di sviluppo

Il modello di azione proposto prevede **l'attivazione congiunta di politiche settoriali e di politiche territoriali**. Dal quadro dello stato dell'arte e delle interrelazioni dei bisogni, si agirà sui singoli asset dell'economia guidati da una visione unitaria del sistema economico regionale. In questo senso, la priorità strategica è quella di **portare a fattor comune le esigenze di tutti i territori**, delle aree interne, delle aree urbane, dei proto-distretti manifatturieri per favorire uno **sviluppo economico equilibrato**.

I territori, nelle priorità strategiche regionali, sono messi al **centro dei processi trasformativi** della Calabria. **Innovazione, relazioni e riducia** sono le parole chiave di questo progetto dove i territori siano resi **visibili, riconoscibili** e in una sola parola **attrattivi**.

A partire dalla valorizzazione delle specificità dei territori e la cura dei sistemi territorio-relazioni di riferimento, si programmeranno infrastrutture materiali e immateriali, anche attraverso azioni di sistema, per la creazione di **centri di competenza territoriali che costituiscano acceleratori locali di sviluppo**.

Le azioni di sistema saranno finalizzate a:

- *favorire la nascita, lo sviluppo, l'innovazione e l'internazionalizzazione delle PMI;*

<sup>4</sup> Il Green Deal europeo riformula su nuove basi l'impegno della Commissione Europea ad affrontare i problemi legati al clima e all'ambiente. Si tratta di una nuova strategia di crescita mirata a trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse. Essa mira inoltre a proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'UE e a proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze. E' l'impegno dell'Unione per una crescita giusta e inclusiva ([https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it))

- *favorire la crescita e qualificazione dell'occupazione e la messa in rete del sistema della formazione e della competenza con il sistema produttivo*
- *promuovere il potenziamento delle sinergie e delle relazioni positive del sistema territorio di riferimento;*
- *attrarre capitale finanziario, innovativo;*
- *attrarre nuovi talenti e capitale umano qualificato.*

Il raggiungimento di questi obiettivi passa dall'applicazione di una **smart strategy dal basso** e da **politiche intersettoriali** in grado di agire contemporaneamente sui diversi asset dei territori passando ad una logica sistemica.

Il **turismo** si presta bene a un ragionamento sistemico: lì dove *cura e tutela del territorio, dialogo con le istituzioni locali, interconnessione logistica sostenibile, attività culturali e ricreative* si coniugano per passare **da un turismo più tradizionale**, come quello costiero e del mare, **ai nuovi turismi "esperienziali"** con forti legami con il territorio, i prodotti di eccellenza, gli stili di vita e i nostri beni ambientali e culturali.

Per poter fare questo salto, occorre partire dall'innovazione e dal sostegno alla **digitalizzazione dell'offerta turistica** passando per la **promozione organica e incisiva degli asset turistici** utilizzando gli strumenti digitali per raggiungere efficacemente il maggiore numero di persone.

### La digitalizzazione e le leve abilitanti al servizio delle imprese e dei territori

L'attuazione delle politiche sul turismo in Calabria deve partire dalla visione unitaria del modello di sviluppo e **ripensare il turismo come una industria** in grado di produrre **valore economico** ma anche e soprattutto **valore sociale**, in particolar modo per i giovani che sono portatori di competenze digitali, di conoscenze linguistiche e di una maggiore propensione alla mobilità.

La **riqualificazione dell'offerta turistica** costituisce una priorità strategica e non può essere disgiunta da una *strategia di riorganizzazione degli spazi turistici* che miri ad un **riequilibrio delle leve abilitanti** ovvero delle condizioni ambientali e sociali e ad una valorizzazione delle relazioni sinergiche tra turismo, territorio e ambiente. Per quel che attiene gli aspetti più direttamente operativi, la riqualificazione del sistema turistico dovrebbe procedere su due distinte linee d'intervento, ciascuna caratterizzata da suoi propri obiettivi: da una parte, interventi rivolti a *migliorare la qualità delle infrastrutture turistiche e delle risorse umane* che operano all'interno di questo settore; dall'altra, *interventi di ridefinizione dei prodotti turistici* in modo che si possa fornire una risposta più adeguata ed efficace alle richieste che provengono dai diversi flussi di domanda.

Tre, quindi, le linee di intervento per ripensare il turismo in Calabria all'interno di un nuovo modello di sviluppo:

1. ***migliorare la qualità delle infrastrutture turistiche e delle risorse umane;***
2. ***ridefinire la qualità dei prodotti turistici;***
3. ***governare la trasformazione.***

Sul territorio sono presenti destinazioni che possono soddisfare le esigenze e le aspettative di migliaia di turisti, sia italiani che stranieri. Nella maggior parte dei casi si tratta di località balneari, quali Tropea, ma si registrano casi positivi anche nelle aree interne e sui monti del Pollino, della Sila e dell'Aspromonte. Si tratta però di un'offerta non omogenea, spesso carente di alcuni servizi essenziali, e quindi poco attraente per stimolare i numeri dei mercati emergenti. La **mappatura del sistema ricettivo regionale**, diviene allora uno strumento per adeguare gli standard dell'offerta turistica con una attenzione particolare alle realtà che mostrano le capacità, e la volontà di crescere. Le politiche territoriali in tal senso costituiscono una occasione per sperimentare forme di collaborazione generative tra pubblico e privato in un settore, quale il turismo, in continua evoluzione.

La qualità dei servizi sarà perciò migliorata anche attraverso investimenti nella modernizzazione dell'offerta turistico ricettiva che dovranno tener conto, oltre degli imperativi dettati dalla normativa comunitaria e nazionale, della storia del sistema imprenditoriale e della necessità di promuovere un patto tra generazioni che dia spazio ai giovani ma preservi i saperi delle generazioni più anziane.

***Migliorare la qualità delle infrastrutture turistiche e delle risorse umane e Ridefinire la qualità dei prodotti turistici***

Dal punto di vista della trasformazione dei servizi, il turismo dovrà necessariamente adeguarsi ai cambiamenti in atto nelle moderne economie attraverso i processi di trasformazione digitale. La **digital transformation** dovrà investire non solo il **rinnovamento dei servizi e delle infrastrutture** ma soprattutto la **formazione**, il modo di **fare impresa** e la **governance**. Dal punto di vista della formazione si opererà mettendo in campo un sistema di istruzione tecnica (gli ITS) e di formazione continua al passo con le nuove conoscenze richieste dai processi di sviluppo e innovazione che dovranno affrontare le aziende. Investimenti per **aumentare e sviluppare le conoscenze tecniche**, innanzitutto i processi di digitalizzazione, e le capacità di risolvere problemi e lavorare in autonomia; In sostanza il sistema della formazione professionale dovrà essere ripensato per restare agganciato alle **esigenze e ai fabbisogni espressi dal sistema produttivo**.

Dal punto di vista delle conoscenze, si intende avviare un programma integrato di **competenze digitali** (competenze specialistiche ma soprattutto *soft skills*) rivolto alle imprese turistiche della Calabria – con particolare attenzione a quelle di piccole dimensioni – per accompagnarle e supportarle in modo attivo a cogliere le opportunità del nuovo paradigma digitale, sia dal punto di vista delle soluzioni, che degli strumenti e delle competenze. Sarà incentivata, proprio attraverso le politiche territoriali, la creazione di **hub digitali** disseminati sul territorio per **diffondere la cultura digitale**. Professionalità al servizio degli attori che a vario titolo caratterizzano l'offerta e che, seguendo l'esempio di regioni più virtuose, potrebbero configurarsi anche come redazioni in grado di produrre contenuti per il web e i media.

Il miglioramento della qualità delle infrastrutture e la diversificazione del sistema ricettivo avverranno, anzitutto, mettendo in campo interventi per il **recupero del patrimonio edilizio** preesistente che riducano l'impatto ambientale del turismo e consentano il recupero del patrimonio culturale. la seconda linea d'azione, relativa agli interventi per ampliare le modalità di fruizione del patrimonio paesaggistico e culturale, e per creare nuovi fattori di attrazione.

La strategia di diversificazione sarà messa in atto supportando la **creazione di iniziative imprenditoriali che si prefiggano di offrire ai turisti dei "plus di servizio" direttamente riconducibili alle risorse di base**. Al riguardo, saranno particolarmente incoraggiate a livello territoriale *le iniziative eco-compatibili* nelle aree protette e di interesse paesaggistico che costituiscono di per sé un autonomo fattore di attrazione. In molti casi la frequentazione turistica di queste aree si limita a fenomeni di natura prettamente escursionistica e, di conseguenza, i servizi offerti tendono a riflettere nella loro caratterizzazione tipologica e qualitativa i bisogni espressi da questo tipo di domanda. Il comportamento "adattivo" degli operatori economici locali, oltre a non accrescere in maniera significativa il potenziale di attrazione delle aree protette, limita di fatto i benefici di ordine economico ed occupazionale che potrebbero trarsi dall'utilizzazione a fini turistici di tali risorse ambientali. Per accrescere il potenziale di attrazione delle aree protette della Calabria bisognerebbe **creare dei servizi che ne enfatizzino gli elementi di differenziazione e ne esaltino l'unicità**. E' necessario in tal senso, quindi, **stimolare la domanda turistica offrendo una promozione organica e incisiva degli asset della Calabria** (i borghi, la cultura, l'ambiente).

Sul fronte del miglioramento della qualità è importante guardare anche ai prodotti offerti. Anche in questo senso, la **digitalizzazione è un elemento strategico e trasformativo imprescindibile** per la regione. Sul versante dei mestieri più tradizionali, con particolare riferimento all'*artigianato*, uno dei beni più preziosi dei nostri territori, è possibile portare avanti dei processi di innovazione che qualifichino nuovi prodotti ma anche, e soprattutto, nuovi lavori di qualità.

Web, robotica e nuova manifattura possono convergere su un sistema infrastrutturale per il 3D Printing/Digital Manufacturing a supporto di nuovi mestieri e della creatività tecnica e artistica. Il *digital manufacturing* rappresenta per la Calabria una delle realtà a più alto potenziale, con dinamiche di crescita esponenziale rispetto al mercato delle "macchine" digitali, all'impatto organizzativo che i nuovi modelli di business producono sulle imprese, e alla opportunità di sviluppo delle soluzioni applicative.

L'informatizzazione e la **digital transformation** sono quindi le parole chiave per sostenere i processi di nascita e sviluppo delle nostre imprese artigiane e dei servizi per renderle più competitive nell'ambito dei servizi dei prodotti e del post-vendita.

### ***Governare la trasformazione***

*Innovazione di prodotto, promo-commercializzazione, formazione, supporto per la promozione di un turismo di qualità* sono alcuni dei temi che devono essere affrontati e governati in un'ottica unitaria. Due importanti strumenti di governance per la **reingegnerizzazione e sviluppo dei servizi offerti** saranno pertanto il **Portale di promozione turistica regionale** e l'**Osservatorio turistico regionale**.

Il primo sarà uno strumento operativo per "costruire la propria vacanza" in Calabria e garantire il raggiungimento di un periodo di permanenza più lungo sul territorio regionale. Il secondo lo strumento operativo per leggere il presente ma soprattutto fare **analisi di scenario sull'evoluzione dei consumi turistici**, per consentire al nostro sistema di offerta regionale di innovare e adeguarsi.

Il **turismo digitale** è una delle frontiere del turismo ed è anche uno strumento di governance e di miglioramento della qualità dei servizi attraverso l'uso dei **big data**. La gestione integrata dei dati è in grado di evidenziare i trend e i punti su cui focalizzare il marketing dei territori. Collegare, etichettare e sincronizzare i dati delle cosiddette tecnologie di viaggio, migliora il processo decisionale della governance e degli operatori e permette di lavorare in parallelo su meccanismi volti a una più efficace personalizzazione dell'esperienza o dell'offerta turistica.

L'analisi dei dati permette di conoscere meglio i propri target, migliorando la loro esperienza di viaggio; l'analisi dei flussi turistici e la clusterizzazione (o profilatura) dei fruitori permette di offrire pacchetti ed esperienze di viaggio ad hoc; la consapevolezza di quello che sta effettivamente succedendo nella destinazione è utile per progettare offerte migliori e aderenti al territorio; il rapporto umano e le cose autentiche sono percepite come "il nuovo lusso"; il content marketing costituisce una strategia di successo nel comparto turistico. In linea con questi orientamenti diventa quindi importante perseguire la digitalizzazione attraverso azioni quali la creazione di un **destination management system**, l'applicazione del **content marketing**, del **data tourism** e il supporto alla digitalizzazione delle imprese turistiche.

Il destination management system è **un database che, a partire dalle informazioni reperite dalla rete, organizza i dati in forma logica e relazionale** permettendo la **gestione integrata di tutte le informazioni e rendendole fruibili per i suoi utenti**, siano essi decisori politici o imprese. La diffusione dei dati e delle informazioni potrebbe agevolare **lo sviluppo di nuovi servizi turistici e/o il miglioramento dei servizi nativi di altri ecosistemi**, come ad esempio quello della mobilità e dei trasporti, della cultura, della sanità. La creazione di questi nuovi servizi è a sua volta legata alla strategia del content marketing attraverso la quale si crea un contenuto che incontra l'aspettativa del turista, dove viene informato e coinvolto nell'esperienza di viaggio che ancora non ha vissuto fisicamente. Raccontare l'identità del territorio serve a creare quel contenuto di valore che incontra l'immaginazione dei turisti, favorendo la creazione di nuovi modelli di turismo finora non considerati, quali quelli dedicati a gruppi di persone che vivere borghi che rievocano contesti antichi, usando borghi e paesaggi come scenari che ricostruiscono antichi periodi.

Anche la rifunzionalizzazione del **portale TurisCalabria** rientra nell'alveo degli interventi per la governance e il miglioramento della qualità dei servizi. Esso garantirà il supporto del turista durante tutto il ciclo del viaggio con contenuti chiari, leggeri e facilmente accessibili e fruibili con dispositivi mobile; il portale dovrà essere arricchito di contenuti relativi alle attrattive del territorio, ai prodotti e alle offerte, aggiornato con novità ed eventi che si svolgono sul territorio diventando uno strumento utile a coinvolgere il maggior numero di operatori turistici locali, affinché si realizzi una rete idonea a diffondere il prodotto turistico.

In ultimo, il nuovo modello di sviluppo regionale basato su una nuova concezione di attrattività si baserà sulla trasformazione del servizio di **trasporto, una delle leve abilitanti più importanti per lo sviluppo di un territorio**. La carenza di infrastrutture e di strade di comunicazione adeguate, spesso non idonee a supportare le esigenze dei suoi abitanti, rende oggi la regione poco attraente per i turisti e per gli investitori. Migliorare l'accessibilità, anche ma non solo turistica, consentirebbe di

accrescere l'attrattività regionale con effetti positivi sia sull'incremento dei flussi turistici, sia sulla redistribuzione geografica della domanda.

La politica dei trasporti rappresenta pertanto un nodo nevralgico dei problemi connessi all'accessibilità anche turistica della Regione e deve necessariamente partire dall'**integrazione tra i diversi livelli di governo e i diversi soggetti istituzionali** coinvolti in un rapporto di interazione e reciprocità da cui dipende l'efficienza stessa dell'intero sistema.

I concetti chiave della nuova politica regionale di settore saranno pertanto, anche in questo ambito: **accessibilità, attrattività, digitalizzazione, qualità della vita e produzione.**

Con riferimento al settore turistico i **livelli di accessibilità** incidono sulla tipologia dell'incoming (provenienza e caratteristiche socioeconomiche del flusso turistico) e anche sulla sua distribuzione spazio-temporale. *Concentrazione territoriale dell'offerta, stagionalità turistica, ridotta incidenza del turismo internazionale, espansione della ricettività extra-alberghiera*, sono alcuni dei fenomeni distorsivi del turismo meridionale che hanno nella propria matrice causale la **scarsa accessibilità** delle regioni del Mezzogiorno e che colpiscono anche la regione Calabria. Il sistema dei trasporti è una variabile strategica non solo per lo sviluppo economico ed occupazionale del settore turistico, ma anche per indirizzare tale sviluppo verso **modelli sostenibili di turismo.**

Sarà realizzato un **Piano per le reti ciclo pedonali interne alla regione e sistemi di bike sharing**, anche nelle aree maggiormente periferiche ed a minor domanda per promuovere la "mobilità dolce" **a supporto dei centri storici che necessariamente devono riprendere la propria valenza territoriale**, migliorando la visibilità e la riconoscibilità dei percorsi per ciclisti e pedoni.

Sul fronte della digitalizzazione, solo a titolo esemplificativo, saranno attuate **politiche di incentivazione per la mobilità sostenibile** con la chiusura del centro storico delle grandi città e dei piccoli borghi alle auto in favore di una **mobilità slow & hi-tech**. Saranno ripensate le politiche per la mobilità attraverso l'**applicazione della sharing economy** che garantisca nuove formule di servizio attraverso la condivisione dei mezzi (privati e pubblici) a supporto del TPL per «pro - muovere» un target di domanda difficilmente trasportabile con i servizi tradizionali.

La politica dei trasporti è quindi una **strategia d'intervento** importante per **selezionare i flussi di domanda e distribuirli sul territorio** e, secondo le priorità strategiche regionali deve essere finalizzata a:

- **ampliare e riqualificare le infrastrutture e le reti di trasporto** esistenti, con particolare riferimento agli snodi di traffico internazionale (porti crocieristici e aeroporti internazionali), per rendere maggiormente competitive le attività produttive e ridurre il livello di isolamento delle popolazioni interne;
- **aumentare i livelli di interconnessione** all'interno dei singoli bacini di offerta tra le diverse infrastrutture reti di trasporto attraverso la creazione, all'interno di realtà turistiche specializzate, di team di programmazione che curino l'organizzazione dei trasporti su base comprensoriale;



- **promuovere lo sviluppo di idonei servizi** a supporto del traffico da insediamenti produttivi e turistici anche in sinergia con gli enti preposti per poter adeguatamente gestire interventi di manutenzione e/o viabilità programmando e realizzando nel tempo interventi strutturati;
- promuovere **la riqualificazione delle infrastrutture delle reti di trasporto in un'ottica 'tematica'** rispetto alle motivazioni che sottendono la mobilità turistica; gli itinerari turistici di livello provinciale potrebbero per esempio **promuovere la mobilità secondaria su arterie di scorrimento alternative**. A titolo esemplificativo, la rigenerazione della rete storica delle Ferrovie della Calabria Srl con le sue 3 locomotive a vapore e 4 carrozze d'epoca potrebbe essere un intervento di semplificazione e alleggerimento della rete dei trasporti e contemporaneamente l'occasione per creare valore e una ulteriore esperienza di viaggio<sup>5</sup>.
- nell'ottica di una **valorizzazione alternativa e sostenibile delle reti dei trasporti**, avviare una **alternanza scuola/lavoro, per conservare le competenze del personale** aziendale, relativamente alla manutenzione delle locomotive a vapore e carrozze d'epoca

## I processi di internazionalizzazione

Il processo di **internazionalizzazione** delle aziende calabresi dovrà svilupparsi secondo le logiche della sostenibilità, di tutela e riconoscibilità delle produzioni, dei luoghi, dell'offerta turistica e culturale.

Diventa prioritario porre al centro di un nuovo disegno di politiche di sviluppo, il tema del supporto a centri di ricerca in grado di **trasferire conoscenze al sistema produttivo calabrese in settori di punta e di eccellenza**, innescando un circuito virtuoso tra istruzione, formazione, ricerca e industria **incentivando i grandi players** ad investire nelle aree di eccellenza e nei territori acceleratori di sviluppo. La politica regionale in questo ambito sarà finalizzata alla promozione di partnership (pubbliche-private) per la realizzazione di centri di ricerca all'avanguardia che vedono coinvolti **grandi player internazionali** della tecnologia in grado di **supportare il trasferimento delle conoscenze al sistema imprenditoriale locale**, incrementando le sinergie locali onde consentire accesso a mercati globali, facendo massa critica in ogni settore di eccellenza.

L'apertura ai mercati internazionali, sia in *incoming* che in *outgoing* è estremamente rilevante per posizionare la Calabria nei percorsi di crescita e sviluppo delle economie europee. Gli interventi regionali a favore dell'internazionalizzazione saranno programmati in maniera razionale e sistemica anche attraverso l'attuazione di "iniziative faro". La prima di queste sarà la creazione dell'**International Development Office Regionale**. Tale struttura si propone di essere il punto di riferimento di tutti gli interlocutori regionali e extraregionali per:

<sup>5</sup> Per inciso, la Ferrovia Silana da Pedace a San Giovanni in Fiore è una Ferrovia Turistica riconosciuta a livello nazionale dalla Legge 128 che individua 18 linee ferroviarie in tutta Italia ed indirizza verso la cooperazione tra le imprese ferroviarie e le associazioni di settore presenti sul territorio, nella gestione delle ferrovie turistiche stesse, al fine di contenerne i costi di esercizio. Il Treno della Sila potrebbe essere esteso a tutto il percorso, anche con l'utilizzo di treni di ultima generazione che possano condurre sull'Altopiano Silano, in assoluta sicurezza, i turisti che volessero usufruire del treno a vapore che circola tra Moccone e San Nicola Silvana Mansio, di tutte le altre attività sportive, ludiche ed i punti di attrazione naturalistici e culturali presenti sul territorio.

- la **semplificazione dei processi amministrativi** rilevanti per essere **beneficiari o attuatori** di misure di internazionalizzazione, siano esse imprese o enti partenariali che intendono portare avanti iniziative;
- la **gestione unitaria di interventi per la promozione e la dell'attrattività territoriale**
- la **gestione unitaria dei processi decisionali e amministrativi connessi con l'attrazione di investimenti diretti esteri** al fine di superare la compartimentazione delle competenze derivante dall'attuale organizzazione della macchina amministrativa con una frammentazione delle attività tra Turismo, Attività produttive, Promozione, Agricoltura e Pesca, Cooperazione, Affari Generali, Presidenza

Tale ufficio per la gestione dei temi dell'internazionalizzazione deve *sovrintendere alle attività di incoming* di eventuali investitori interessati al brand Calabria, *assistere nelle fiere ed esposizioni gli attori Calabresi*, *candidare la Regione a tavoli internazionali di offerta di localizzazioni*, *promuovere la conoscenza del masterplan regionale* delle aree industriali attrezzate.

Sul fronte del turismo, al fine di incentivare la domanda di turismo internazionale, si attueranno **interventi strutturali** che creino i necessari collegamenti tra le diverse reti di cui si compone il sistema connettivo. Gli interventi non si fermeranno alla predisposizione di opportuni collegamenti in risposta alle esigenze espresse dal mercato turistico ma saranno anche di tipo immateriale, attraverso una proposta coordinata, tra interesse pubblico e interesse privato, orientata al mercato internazionale rispetto alle combinazioni di trasporto maggiormente vantaggiose per i turisti e l'uso degli strumenti digitali sopra riportati.

Anche sul fronte della tutela ambientale dei parchi e delle aree protette, occorre ripensare la pianificazione e la programmazione sostenendo la capacità di fare rete degli tra gli Enti gestori a livello regionale, nazionale e internazionale;

## SINTESI DEI LAVORI DEL 30.07.2020

La due giorni organizzata dalla Presidente della Regione Jole Santelli ha avviato i tavoli tematici per disegnare la programmazione dei fondi comunitari per il settennio 2021-2027.

Al Tavolo 7 “*Un nuovo modello di sviluppo per la Calabria*” coordinato dall'Assessore al Lavoro, Sviluppo Economico e Turismo Fausto Orsomaso si è discusso di come realizzare un nuovo modello di sviluppo per la Calabria che punti sulle nuove forme di turismo, gli acceleratori locali e nuove visioni per l'internazionalizzazione.

Nel corso del confronto con il partenariato è emersa l'esigenza di fare leva sulle vocazioni espresse dal territorio e di ripensare le politiche di settore e le politiche territoriali in un'ottica sistemica e integrata. Innovazione, digitalizzazione, ambiente, qualità della vita e recupero delle risorse culturali e manifatturiere per sostenere l'occupazione e il settore turistico, costituiscono gli elementi su cui si gioca oggi la sfida della crescita e su cui la Calabria può costruire una sua via per lo sviluppo.

Il nuovo modello di crescita che la Regione Calabria vuole perseguire è un modello in cui l'innovazione e la digitalizzazione devono diventare gli strumenti perché l'identità territoriale, la bellezza paesaggistica e architettonica, la mitezza del clima, l'autenticità e genuinità dei prodotti, l'accoglienza, diventino esempi replicabili e asset su cui fondare azioni concrete.

È emersa inoltre, l'esigenza di attuare una visione unitaria del modello di sviluppo e di portare a sistema una industria turistica in grado di produrre valore economico ma anche e soprattutto valore sociale, in particolar modo per i giovani che sono portatori di competenze digitali, di conoscenze linguistiche e di una maggiore propensione alla mobilità. La *digital transformation* dovrà investire non solo nel rinnovamento dei servizi e nelle infrastrutture ma soprattutto nella formazione, nel modo di fare impresa e nella governance.

Nel corso del tavolo sono emersi diversi spunti e proposte per il miglioramento dell'intero sistema di sviluppo della Calabria che hanno come finalità di:

1. Investire nella sostenibilità, non solo ambientale in termini di tenuta del territorio ma in senso più ampio di sviluppo economico sociale (finanziaria, sociale e culturale);
2. Investire nelle competenze della PA al fine di semplificare e velocizzare l'azione amministrativa;
3. Potenziare gli investimenti nella realizzazione delle infrastrutture strategiche di trasporto per attrarre merci, persone e capitali quale volano per lo sviluppo economico (particolare attenzione al turismo). Sono percepite come strategiche dal partenariato l'alta velocità, potenziamento del sistema portuale e aeroportuale e da più parti è stata avanzata la richiesta di promuovere la realizzazione del ponte sullo stretto;
4. Investire nelle competenze di progettazione dei beneficiari sia pubblici che privati per innalzare il livello qualitativo e la fattibilità dei progetti;
5. Investire nella valorizzazione del patrimonio turistico-culturale per incentivare la redistribuzione geografica e la destagionalizzazione della domanda e dell'offerta;
6. Adottare una visione strategica che dia sempre maggiore priorità agli stimoli rivolti all'impresa ed al lavoro autonomo e meno a politiche di tipo assistenziali;
7. Mettere al centro della politica di investimento la trasformazione digitale in tutti i settori strategici, ponendo particolare attenzione non solo alle infrastrutture ma soprattutto alle competenze quali ad esempio quelle necessarie alle imprese per cogliere vantaggio dai trend digitali per attivare processi di innovazione ed internazionalizzazione.